

**Sul piacere di leggere.
Note in margine
al corso di lettura
organizzato dalla
Biblioteca**

s.i. [Cologno Monzese,
Biblioteca comunale
di Cologno Monzese, 1992],
p. 85 (Materiali documentari, 3).

Questo "quaderno" comprende (p. 5-25) un saggio di Luca Ferrieri (*Quale piacere del leggere*), uno di Umberto Tarabelli (*Tecnica e piacere della lettura* p. 26-61), a cui fa seguito un' *Appendice letteraria* (p. 63-84) e una *Antologia minima* (p. 85-96) di testi e citazioni di Calvino, Borges, ecc.

Benché "il piacere di leggere" sia una espressione non esente da rischiose ambiguità (il § 4 è dedicato ad *Alcuni equivoci sulla piacevolezza del leggere*) qui, nel terzo dei "quaderni" della Biblioteca comunale di Cologno Monzese, Luca Ferrieri prende in esame le "cause" e le "conseguenze dell'affermarsi [negli anni Ottanta], nelle biblioteche di ente locale" (ma anche nelle strategie di non poche case editrici) dell'"idea-forza del *piacere della lettura* come chiave di volta di ogni ipotesi di conquista di nuovi lettori" (p. 6).

Porre al centro dell'attenzione la lettura non più solo come alfabetizzazione o come capacità di utilizzo delle informazioni (e delle suggestioni) contenute nel libro che si sta leggendo, ma come "piacere del testo [...] significa [...] avvicinarsi al li-

bro con un'angolazione che può forse permettere nuove espansioni e nuove seduzioni nell'area dei lettori occasionali" (p. 13).

"Quaderno" nato "a margine al corso di lettura organizzato dalla Biblioteca" (soprattutto il saggio di Tarabelli, *Tecnica e piacere della lettura* che propone i materiali didattici relativi), e quindi documentazione rivolta innanzitutto al mondo delle biblioteche, si presta a considerazioni e spunti che vanno ben oltre l'area professionale del bibliotecario. La politica del piacere di leggere può rappresentare uno strumento "importante nell'operazione di accrescimento del numero di lettori che è uno dei compiti precipui delle biblioteche di pubblica lettura in Italia". E lo potrà fare raggiungendo il lettore occasionale, e "anche il non-lettore" "proponendogli un'idea di lettura dalle molte facce, una delle quali potrebbe riguardarlo": "L'obiettivo principale dovrà essere comunque quello di garantire la *mobilità* tra le diverse figure di lettori e i diversi generi di lettura, favorendo incroci, contaminazioni e interscambi, in modo da offrire diverse vie al piacere di leggere" (p. 25). L'interesse di questo "quaderno" deriva anche dal fatto che in anni di profonde trasformazioni della società italiana, di cambiamenti degli stili di vita, degli assetti valoriali, dei comportamenti di acquisto, ecc., la biblioteca (ma anche l'azienda) non può non interrogarsi su chi è (e come si sta trasformando) il proprio pubblico, quali sono le abitudini di utilizzo del tempo libero, ecc. Ma questo richiede una riflessione preliminare (che interessa l'impresa editrice quanto gli altri soggetti delegati alla socializzazione ►

della lettura): la specificità del consumo del libro rispetto all'utilizzo di altri prodotti (culturali e non) impone di interrogarsi su ciò che distingue quella particolare forma di utilizzo del libro, rappresentata dalla lettura, dagli altri tipi di consumo.

Giovanni Peresson
